

«Legge entro la fine dell'anno» L'agenda del premier sui diritti

Rispetto per la Cei: ma non ci fermiamo. I conti sull'ipotesi di maggioranze ad hoc

Il testo

● Il ddl Cirinnà (dalla senatrice del Pd Monica Cirinnà) disciplina le unioni civili per conviventi e coppie dello stesso sesso, introducendo il legame affettivo nel codice civile

● Le coppie gay non potranno adottare ma godranno della «stepchild adoption», già prevista per le coppie etero: l'adozione da parte di uno dei componenti di una coppia del figlio del partner

● Tra i diritti previsti: assistenza sanitaria, reversibilità della pensione, subentro nel contratto di affitto e separazione dei beni

● Dal 26 marzo, al Senato, la commissione Giustizia ha adottato il testo base del ddl. Sono stati depositati 4.200 emendamenti, poi ridotti a 1.500. Ora i lavori sono fermi. Il governo voleva far arrivare il testo in Aula a luglio, adesso si punta all'autunno

● All'asse Pd, Sel e M5S che vuole un sì in tempi rapidi si contrappongono Ncd (che teme aperture ad adozioni e utero in affitto) e la parte cattolica del Pd, contrari ad equiparare le unioni civili al matrimonio

ROMA Nell'agenda che ha fissato Matteo Renzi con i suoi parlamentari prima delle ferie estive c'è un timing che rimane fuori discussione: «Il provvedimento sulle unioni civili deve essere approvato entro la fine dell'anno». Un obiettivo temporale che ha anche una sfumatura di metodo: «Cerchiamo di fare in modo che non vi siano cambiamenti fra Senato e Camera, in modo da andare più veloci».

Dentro questo schema si muove, in modo abbastanza unito, il Partito democratico. E chi segue da vicino il testo, in Parlamento, assicura che una maggioranza esiste, anche al netto dell'opposizione del Nuovo centrodestra. Del resto nello staff di Renzi si fa notare come quello delle unioni civili, dare diritti diversi dal matrimonio agli omosessuali, è un tema troppo importante, e su cui l'Italia è rimasta troppo indietro, per non procedere.

Di sicuro non sarà facilissimo: il primo problema che avrà davanti a sé il capo del governo, quando l'argomento entrerà nel vivo, sarà quello del rapporto con il partito di Angelino Alfano, il primo alleato ma anche quello che fa più resistenza, dentro la maggioranza attuale, contro il testo base che si trova a Palazzo Madama. E in commissione finora ha avuto un effetto proprio l'opposizione di senatori del Nuovo centrodestra, da Maurizio Sacconi a Carlo Giovanardi.

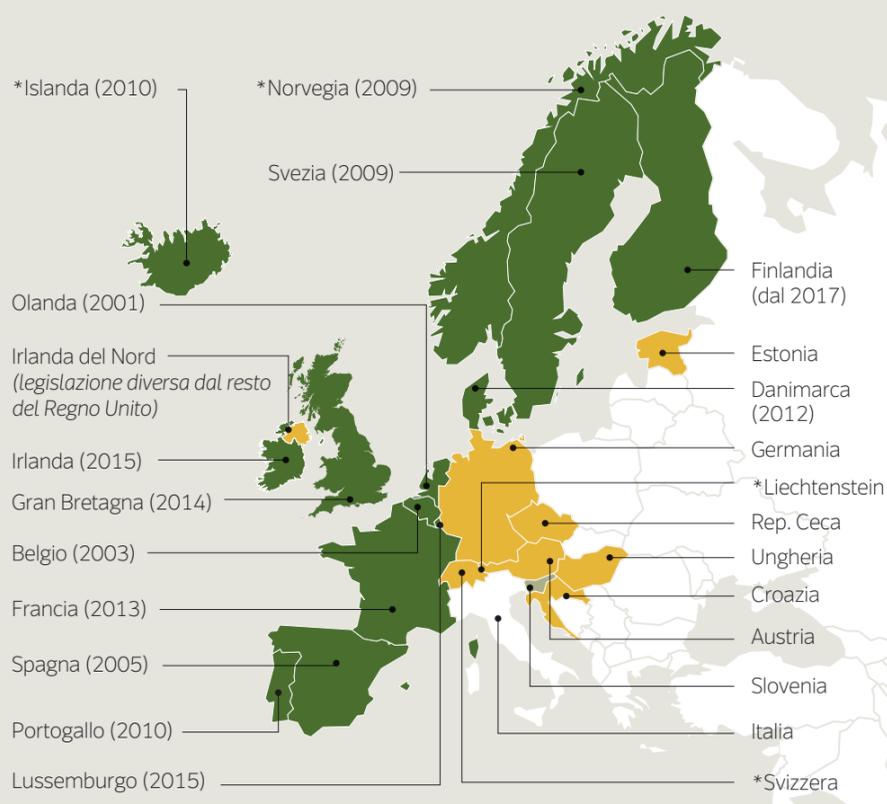
Così in Europa

Legenda

■ Paesi che prevedono le nozze gay (in vigore dal)

■ Paesi che prevedono le unioni civili

*Non fanno parte della UE



MODELLO TEDESCO

In Germania il matrimonio è riservato alle coppie eterosessuali, mentre le coppie gay e lesbiche possono solo contrarre un'unione registrata o unione civile. I partner dello stesso sesso hanno gli stessi diritti dei coniugi nel matrimonio, a eccezione dell'adozione congiunta. Un partner può però adottare dopo l'unione i figli biologici o adottivi dell'altro

Corriere della Sera

L'analisi

dal nostro inviato
Dario Di Vico

RIMINI Con il passare dei giorni al Meeting cresce l'attesa per la visita di Matteo Renzi in programma per domattina. Vuoi perché il fascino della politica rimane — nonostante tutto — sempre forte tra i ciellini, vuoi perché si tratta di una prima assoluta da premier, l'appuntamento di domani sta calamitando l'interesse. La verità è che girando per le sale dei dibattiti e per gli stand e chiedendo a tutti « quanti voti prenderebbe Renzi tra il popolo del Meeting » le risposte, anche dell'alta dirigenza, oscillano in una forchetta che va dal 40 al 60%. Al contrario Beppe Grillo è dato non oltre il 5 per cento.

Molti sottolineano come l'eventuale voto sarebbe per Renzi e non per il Pd, che lo sceglierebbero soprattutto per la mancanza di veri concorrenti e che si tratterebbe solo di un voto contro lo sfascio. Comunque la somma di queste motivazioni porta a dire che quasi un ciellino su due alla fine convergerebbe sul premier e non è novità da po-

Renzi sbarca al Meeting e già attira metà dei consensi Le attese su esteri e imprese

L'apertura di Ci: importante valorizzare il ruolo dell'Italia

co in un'area politico-culturale che è stata tradizionale pascolo del centrodestra.

È chiaro che una percentuale così alta di potenziali consensi porta con sé molte aspettative, per lo speech di domani ma più in generale per l'azione del governo. Giorgio Vittadini, dirigente di punta e indefesso animatore del Meeting (partecipa a 14 dibattiti), si aspetta innanzitutto che Renzi chiarisca e valorizzi il ruolo internazionale dell'Italia. «Penso alla possibilità di mettere in sinergia il Mediterraneo con il nostro Sud, penso a un'Europa che sappia mediare con la Russia e far sentire la sua voce sulla scena globale, penso anche a una rinnovata capacità di mediare i conflitti mediorientali». Vittadini si aspetta anche di ascoltare le idee di Renzi sui corpi intermedi e la necessità di rivitalizzare la politica con una spinta che parta dal basso. Roberto Fontolan, un altro dirigente di punta del movimento, chiede a Renzi di chiarire cosa ci sta a fare l'Ita-

lia nel mondo, di spendere una parola che arrivi alle nuove generazioni. «I giovani, che frequentino o meno il Meeting, hanno bisogno di sentirsi ingaggiati, di riprendere a sperare nell'Italia e Renzi deve dar loro una sponda per combattere il cinismo e la rassegnazione».

Roberto Snaidero e Giovanni De Ponti, che guidano un'associazione di imprenditori confindustriali, la Federlegno, molto attiva al Meeting, chiedono di mettere da

parte gli slogan e di offrire opportunità concrete alle imprese. «Facciamo un esempio che potrà sembrare piccolo ma non lo è. Il bonus per l'acquisto dei mobili serve a sostenere la domanda interna e quindi a far ripartire veramente il Pil. È in vigore ma scade a dicembre. Chiediamo che venga rinnovato ed esteso anche alle giovani coppie per aiutarle a mettere su casa».

Infine, Raffaello Vignali, deputato di Area popolare ed ex presidente della Compa-

A Rimini

Bloccato il domenicano della polemica sui gay L'organizzazione sospende un dibattito

Alle 16, padre Giorgio Carbone minaccia i reporter: «Non riprendete, vi denuncio». Alle 18, furibondo, manda via tutti. Dibattito sospeso, pubblico allontanato. Solo un sibillino: «Chiedete il perché alla Guarnieri» (presidente del Meeting). Deve aver lasciato il segno il dibattito di sabato,

quando aveva sostenuto che «le coppie gay sono più esposte a malattie cardiovascolari e a suicidi degli etero». Ufficialmente, è stato «il commerciale» del Meeting a intervenire: «La presentazione di libri dello stand dei domenicani non era concordata ed era concomitante ad altri dibattiti».

Il secondo sarà quello di non premere sull'acceleratore prima di chiudere il capitolo della riforma del Senato, che indubbiamente sarà per il governo il test più importante, insieme alla legge di Stabilità, alla ripresa dei lavori parlamentari. Dicono ai piani alti del Partito democratico, che ovviamente sono consapevoli del rischio di un ingorgo parlamentare: «Noi stiamo cercando di mantenere un profilo il più moderato possibile, cercando di dialogare con tutti e soprattutto puntando a un testo unitario sin dal primo momento».

La parola moderato in questo caso serve a rimarcare che a differenza degli altri Paesi europei le norme in discussione si differenziano dal matrimonio, sono in linea con la sentenza della Consulta del 2010, che ha individuato nel sistema giuridico attuale un vuoto normativo. E soprattutto non autorizzano quello che altrove esiste, sia in Europa che negli Stati Uniti, un vero e proprio matrimonio gay.

Bisognerà vedere se tanto basterà per trovare un punto di caduta dentro la maggioranza, o se viceversa sarà necessario procedere con maggioranze diverse, «che esistono — viene fatto notare — da pezzi di Forza Italia alla sinistra di Sel. Del resto basta ricordare che anche il divorzio passò con i voti contrari della Democrazia cristiana. Insomma con tutto il rispetto possibile per le posizioni dei vescovi e della Chiesa è un tema troppo importante per fermarci».

Ovviamente nello schema del premier c'è più di un filo di ottimismo: indicare fine anno come scadenza significa che per allora la riforma istituzionale avrà fatto un ulteriore passo avanti. Un capitolo ancora tutto da scrivere.

Marco Galluzzo
© RIPRODUZIONE RISERVATA

36

le edizioni

del Meeting di Rimini dal 1980 a oggi. Quest'anno sono in programma 100 convegni e 14 esposizioni

gnia delle Opere si aspetta che Renzi si dia l'obiettivo «di far crescere il Pil al 3%, le riforme le abbiamo fatte ma la crescita no».

Come è facile intuire nell'attesa le domande si sommano e del resto quella di Rimini sarà la prima uscita pubblica di Renzi dopo le ferie. Non è detto che il premier decida di rispondere a tutto, dalla collocazione geopolitica del Paese al ruolo della società di mezzo fino agli obiettivi di politica economica/rilancio del mercato interno. Il discorso lo preparerà da solo perché si reputa più che ferrato in materia di movimenti cattolici. Viene dagli scout, un filone distante dai ciellini, ma conosce bene i nipotini di don Giussani e amministrando Firenze ha avuto modo di interloquire direttamente con il movimento. Dario Nardella e Marco Carrai, poi, vantano una buona frequentazione con Comunione e liberazione e il secondo, non a caso, sarà protagonista di un dibattito a Rimini. È facile che il premier giochi la carta dell'«ottimismo dei valori» (più che del Pil) per consolidare il rapporto con la platea del Meeting e in qualche maniera utilizzi l'occasione per dire la sua sul tema «caldo» del rapporto tra politica e comunità ecclesiale. Infine non va dimenticato che la capitale di Ci è Milano, che in città nel 2016 si vota e che Renzi una mezza idea di candidare come sindaco Giuseppe Sala quantomeno l'ha avuta.

dariodivico
© RIPRODUZIONE RISERVATA